

Tre milioni senza contratto La Federtessile, isolata, si fa più morbida

Abbandonate le posizioni oltranziste che avevano caratterizzato le ultime trattative - Clima più disteso - Siglate le intese con le aziende che producono occhiali, penne, spazzole, ombrelli e con le lavanderie industriali - Rottura per i cartai e cartotecnici

ROMA — Il no della Federtessile, il gioco al rinvio dei tessili e degli alimentari hanno portato a questa situazione: in oltre dieci milioni di lavoratori hanno un contratto mentre quasi altri tre milioni devono ancora rifarsi ai vecchi documenti scaduti da mesi. Senza contare i casi limite, dove lavoratori delle aziende si sono divisi in due gruppi: uno che si divide in chi il contratto ce l'ha e chi no. Una situazione caotica alla luce dell'11 settembre 22 gennaio al ministero del Lavoro avrebbe dovuto mettere ordine. In tutto sono state siglate cinquantotto ipotesi di accordo, che riguardano esattamente 9 milioni e 960 mila dipendenti. Restano da rinnovare dieci contratti, a cui sono interessati, per l'esattezza, 2 milioni e 940 mila lavoratori.

che da soli sono più di un milione. Ma anche la seconda categoria industriale, i tessili, sono ancora in alto mare. Anzi, erano in molti a temere che la seduta di stamane, alla Confindustria, segnasse la rottura definitiva tra le parti. La frattura sembrava insanabile: sulla riduzione d'orario la Federtessile aveva una linea molto dura, ma se n'era uscita con una posizione provocatoria. Pretendeva che ogni ora in meno sui turni fosse pagata dai lavoratori con sostanziose riduzioni di salario. Su questi posizioni il sindacato e la controparte imprenditoriale si erano lasciati nel pomeriggio di sabato. L'incontro di ieri, dunque, poteva diventare decisivo, anche se in senso negativo. La rottura, invece, è stata evitata. Lo si deve alle lotte, forti, che anche in queste giornate prefestive sono state rianimate nelle fabbriche, ma si deve anche — perché no? — all'i-

solamento in cui la Federtessile s'è cacciata. E di ieri la notizia che il sindacato dei tessili è riuscito a firmare cinque contratti cosiddetti minori: riguardano il settore delle aziende produttrici di occhiali, di penne, di spazzole, di ombrelli e delle lavanderie industriali. In tutto questo imprese danno lavoro a ventimila dipendenti, in gran parte donne. Anche in questo caso problemi come gli aumenti salariali (con un beneficio economico complessivo, calcolando anche l'una-tantum, valutabile attorno alle 36-38 mila lire nell'arco del contratto), l'orario di lavoro (con la riduzione di 48 ore annue per i lavoratori giornalieri e di 40 ore per i turnisti) prevedendo con questa riduzione anche la settimana di lavoro a tre turni (nuove) e altri punti spinosi sono stati affrontati e risolti con una mediazione che soddisfa entrambe le parti.

Un elemento in più, insomma, a sostegno di chi dice che il rifiuto della Federtessile non ha nulla a che vedere con i calcoli economici, ma dipende solo da precise scelte politiche. Comunque sia, nella seduta di ieri, dopo la firma dei cinque piccoli contratti e dopo la notizia che altre decine di aziende del settore si erano accordate con il sindacato sui pre-contratti, i rappresentanti imprenditoriali hanno addossato le loro posizioni. «Il clima — dicono al sindacato — è decisamente migliorato. E — cosa che è più importante — si continua a trattare. Si discute dell'orario, dell'inquadramento, del salario. Le posizioni sono ancora lontane, nessuno si dichiara ottimista, anche perché le aperture sono sempre state seguite da battute d'arresto, ma una cosa è certa: quel che è avvenuto per i metalmeccanici non ha avuto alcuno effetto di

«strascinamento» per i tessili. Merito della Fila che in ogni momento è stato non si è mai staccato e richiama la propria controparte all'autonomia decisionale, a svincolarsi dalle decisioni oltranziste della Confindustria. Se la vertenza tessile, quanto meno, si è rimessa in carreggiata, la situazione è precipitata per quel che riguarda i cartai e cartotecnici. Il sindacato e l'imprenditoria si sono divisi in due gruppi: uno che si divide in chi il contratto ce l'ha e chi no. Una situazione caotica alla luce dell'11 settembre 22 gennaio al ministero del Lavoro avrebbe dovuto mettere ordine. In tutto sono state siglate cinquantotto ipotesi di accordo, che riguardano esattamente 9 milioni e 960 mila dipendenti. Restano da rinnovare dieci contratti, a cui sono interessati, per l'esattezza, 2 milioni e 940 mila lavoratori.

L'illusione d'aprile svanisce: in Lombardia è di nuovo crisi nera

CIG - Lombardia - Interventi trimestrali autorizzati per tipo n° ore x 1000 - 1982-83

	Interventi ordinari	(Variazioni % 2° trimestre '83)	Interventi straordinari	Interventi totali
Totale 1980	22.117	5.510	27.627	49.737
Totale 1981	49.576	5.183	54.759	104.335
Totale 1982	46.339	5.751	52.090	102.180
1° trim. 1982	11.452	2.441	13.893	25.344
2° trim. 1982	11.197	1.657	12.854	24.051
3° trim. 1982	8.949	764	9.713	18.662
4° trim. 1982	14.741	889	15.630	30.371
1° trim. 1983	14.326,9	1.975,4	16.302,3	30.629,2
2° trim. 1983	15.108,9	1.613,3	16.722,2	31.831,1

Variazioni %
2° trim. '83
3° trim. '82
4° trim. '82
1° trim. '83

	+34,9	-2,6	+30,1	+9,1	+17,2
	+5,4	-18,3	+2,5	+9,6	+11,7

Si è fatto drammatico il problema del lavoro in questa regione «ricca» Cala la produzione industriale

MILANO — È come se oltre ottantamila lavoratori si trovassero senza un posto, fuori dell'azienda per mesi e mesi. Sono i «cassintegrati» lombardi. Se aggiunti a quei 250 mila che cercano una occupazione purché sia (secondo le rilevazioni Istat) si ha la dimensione del problema nella regione «ricca». Il tasso di disoccupazione passerebbe dal valore ufficiale del 6,7 per cento al valore reale del 9,9 per cento. Tutti i campanelli d'allarme sono in rosso, ormai nessuno più affida le sue speranze a una ripresa che è ancora non si vede. Cala la produzione industriale, anche se proprio nella grande impresa la depressione è rallentata leggermente, l'onda lunga della crisi ha colpito le piccole e medie imprese. È il caso di Brambilla che oggi si trova molto peggio di tre mesi fa. L'imprenditore intervistato dalle camere di commercio risponde che al massimo, per due mesi di lavoro e guida con pessimo la situazione economica. È il lamenta del costo del denaro, della mancanza di strutture di supporto all'industria, del «vincolo» nella gestione della manodopera. Adesso la Cisl lombarda ad aver messo insieme le cifre sulla cassa integrazione, termostato numero uno per valutare lo stato di salute delle aziende. Nel secondo trimestre dell'anno le ore «integrate» dalle casse statali sono state 192 milioni e 942 mila, un aumento del 17,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno e dell'11,2 per cento nei confronti del primo trimestre.

«L'illusione di aprile, questa è la valutazione della Cisl, è stata spazzata via. Allora la tendenza negativa sembrava «segnare il passo» con un meno quattro per cento. Invece è ricominciata la corsa al ribasso nella produzione e al rialzo assistenziale della cassa integrazione. Aumentano, come di consueto, gli interventi straordinari (+19,6%) e ciò conferma, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che nell'apparato produttivo lombardo sono in corso ampi processi di ristrutturazione che interessano in particolare i settori siderurgico, chimico, poligrafico, cartario, tessile. Meno forte l'aumento della cassa integrazione ordinaria (+2,5). Si sommano così gli effetti delle ristrutturazioni e gli aumenti molto pesanti delle difficoltà di mercato. E la recessione più prolungata degli ultimi anni, commenta il sindacato. Se si guarda dentro le cifre si scopre che anche settori i quali fino a questo momento sembravano procedere a gonfie vele cominciano a scricchiolare. È il caso del sistema moda in cui gli interventi ordinari di cassa integrazione sono aumentati del 73,9 per cento, seconda alla metallurgia e seguita dal legno e dal poligrafico. Nel settore meccanico, invece, gli interventi straordinari sono diminuiti. Non è stato modificato granché l'elenco delle città della crisi. Maggiori preoccupazioni per Milano, Brescia, Como e Varese. Solo a Varese, comunque, diminuisce la «cassa straordinaria». Secondo l'ufficio studi della Cisl si delinea un andamento produttivo nettamente differenziato tra le regioni del nord e quelle del sud: «Nelle prime è accentuato il declino, nelle seconde i livelli attuali sembrano tenere». Nessun rilancio di anacronistiche e gonfionce, precisa la Cisl, ciò dimostra solo il particolare deterioramento dell'apparato produttivo lombardo. Le ristrutturazioni finora sono costate una perdita secca di sessantamila posti di lavoro nelle industrie di trasformazione.

Stefano Bocconetti

a. p. s.

Alimentaristi, le «ferie» giocano contro il padrone

Oggi alla Confindustria riprendono le trattative per il rinnovo del contratto di categoria



Andrea Amaro (segretario generale della FILIA)

Un padrone, che non voglia giocare cinicamente allo sfascio a comporre una vertenza che solo uno strumentale atteggiamento antisindacale può giudicare accettabile. La FILIA si presenta al tavolo delle trattative ribadendo la propria disponibilità a discutere di una ipotesi di riduzione d'orario diversa da quella contenuta in piattaforma (ulteriori riduzioni di 10 e 15 ore settimanali) e di un aumento del 6,7 per cento, purché la proposta ricomfermi in modo significativo e sostanziale la situazione più favorevole già oggi acquisita dagli alimentaristi. Per quanto riguarda la flessibilità e straordinario la FILIA ribadisce la propria indisponibilità a modificare l'attuale regime dell'orario straordinario e la propria proposta sulla flessibilità ha come cardine l'eventuale introduzione di un contratto di lavoro individuale annuo e la contrattazione preventiva con i consigli di fabbrica. Anche per quanto riguarda la professionalità, apprezzando l'apertura prodotta dall'introduzione di una nuova categoria sopra l'attuale prima, la FILIA ribadisce la propria rivendicazione di aprire la «3a» ad una parte degli operai di produzione e di definire criteri e percorsi di mobilità professionali per le aree di lavoratori. Anche sugli altri punti della piattaforma la trattativa dovrà finalmente soffermarsi in modo serio. Su i diritti d'informazione e sul salario le posizioni delle parti appaiono molto lontane, ma passi in avanti sono stati compiuti da parte padronale e altri dovranno essere compiuti da oggi in poi. L'iniziativa di lotta dei lavoratori alimentaristi è molto alta e gli scopi di questi giorni sono articolati e incisivi, se gli imprenditori si comporteranno in modo tale da rendere impraticabile questa sessione di trattativa, la FILIA insaporerà alcune voci alla produzione, alla distribuzione e alla produzione, sulle attività delle aziende. Inoltre la rigidità del padrone potrebbe influire negativamente sull'effettuazione delle campagne stagionali in corso e che si apriranno nei prossimi giorni.

Riprendono oggi le trattative per il rinnovo del contratto nazionale del 450 mila lavoratori delle industrie alimentari, scaduto dall'aprile scorso. In questi mesi l'iniziativa degli alimentaristi è stata estremamente decisa sul piano dell'azione di lotta (le ore di sciopero effettuate sono già 62) e nello stesso tempo molto attenta a quanto veniva accadendo al tavolo delle trattative. La FILIA è sempre stata consapevole di doverci misurare con una controparte rappresentata da 19 settori con tutte le loro contraddizioni. Ma dopo sei sessioni di trattativa la vertenza contrattuale rischia di non fare passi apprezzabili e di impantanarsi; malgrado esistano per il settore condizioni oggettive più favorevoli rispetto a tessili e abbigliamento, il padrone alimentarista su alcuni punti fondamentali è restato su posizioni più arretrate rispetto a quello tessile. Da oggi la vertenza entra in una fase nuova e decisiva e la sessione che si apre, nelle intenzioni del sindacato, dovrebbe perseguire senza interruzioni e consentire di realizzare il contratto entro il mese di luglio. In questi giorni sono andate aumentando le iniziative e prese di posizione da parte di aziende, strutture imprenditoriali e sindacali della Confindustria affinché la trattativa subisca una positiva accelerazione. Sarebbe quindi augurabile che l'intera delegazione confindustriale scegliesse di abbandonare la strada dei rinvii e dei timidi segnali contraddittori e imbarazzati per dimostrare invece una effettiva volontà di riflessione sulle richieste avanzate dalla FILIA. Se la prossima sessione di trattativa non dovesse concludere positivamente la vertenza, gli alimentaristi non andranno in ferie e la vertenza non slitterà certamente a settembre. Infatti settori fondamentali dell'industria alimentare sono, fino a settembre, nella fase più importante della loro attività e quindi il peso contrattuale della categoria e la sua capacità di colpire il padrone per la sua oltranzista resistenza non viene certamente meno. Il generale sciopero per la Federtessile, ma non certamente per il padrone alimentare. La difficile situazione del paese, in particolare per quanto concerne il disavanzo della bilancia agro-alimentare dovrebbe consigliare

Pubblico impiego, tetti sfondati ma può diventare un investimento

Gli aumenti nel pubblico impiego (esclusi gli scatti di anzianità) in % rispetto all'82

Categoria	Aumento
Statali	14,9
Parastatali	17,3
Dipendenti scuola	14,2
Dipendenti sanità	17,2
Dipendenti regioni	16,5
Dipendenti enti locali	15,9

Fonte: Ires-Cgil

inflazione erano stati rispettati e che i costi erano stati mantenuti entro le previsioni di spesa. «Ma noi non abbiamo avuto alcun timore — ci dice Aldo Giunti, segretario generale della Funzione pubblica Cgil — a dire per primi che i «tetti» erano stati «sfondati». E ciò non perché i sindacati avessero presentato delle richieste assurde o irresponsabili. E invece il risultato è una operazione con la quale si è cercato di stabilizzare e mettere ordine nel settore pubblico, di riparare ai guasti e ai danni devastanti provocati dalle iniziative unilaterali e incontrollate del governo e delle altre controparti. «È vero — ci dice Stefano Patriarca dell'Ires-Cgil — abbiamo cercato di fare un po' di conti e il risultato è che siamo notevolmente al di sopra di tutti i tetti fissati. Il che è realizzato, forse per la prima volta, un'importante operazione di perequazione fra i diversi settori e si è colmato, completando un processo avviato con i precedenti contratti, il divario che separa il dipendente pubblico

perché consentano di frenare e avviare ad eliminazione i flussi di spesa incontrollati, di aumentare la produttività, di rendere efficienti i servizi alla collettività, di limitare le concessioni clientelari delle controparti. Purtroppo il clientelismo, le concessioni corporative, il fatto compiuto, hanno giocato un ruolo importante nelle trattative per i rinnovi contrattuali e gli aggiustamenti hanno fatto saltare considerevolmente i costi. Se per il contratto della Funzione pubblica — secondo i calcoli Ires — è del 17,2%, lo si deve anche al fatto che sull'accordo ha pesato la convenzione con i medici di famiglia sottoscritta dal governo senza alcun riferimento con la successiva contrattazione per i lavoratori del servizio sanitario. Il problema a questo punto non è tanto se e come sono stati sfondati i tetti, ma come si applicano gli accordi, come il sindacato ha la capacità e la forza di esercitare un controllo sulla spesa pubblica, di realizzare la produttività, di aumentare l'efficienza delle operazioni. In una parola trasformare l'attuale spesa in un buon investimento per tutta la collettività.

lavoratore del settore privato. Non va dimenticato nemmeno che con questi contratti — ci dice Giunti — si è cominciata ad applicare agli altri settori quella fletta considerevole della retribuzione rappresentata dal salario accessorio e dall'ancoraggio di alcune voci alla produzione, alla distribuzione e alla produzione, sulle attività delle aziende. Inoltre la rigidità del padrone potrebbe influire negativamente sull'effettuazione delle campagne stagionali in corso e che si apriranno nei prossimi giorni.

llo Giordani

Dopo un breve declino l'inflazione riparte

MILANO — Il costo della vita ha ripreso a salire nel mese di luglio. Si tratta delle prime rilevazioni in alcuni dei principali comuni italiani, quali Milano, Torino, Bologna, Trieste. Qualora fosse confermata dalle successive analisi dell'Istat su tutto il territorio nazionale, la tendenza espressa da queste città, come in genere avviene, è che l'inflazione mensile del nostro paese continuerebbe sul passo dell'1,1% circa mensile e del 15,5% su base annua. Tenendo conto dei dati resi noti ieri dalle grandi città ricordate, l'aumento in agosto sarà di due punti, corrispondenti a 13.600 lire lorde al mese. L'incremento più rilevante dei prezzi al consumo di luglio è stato raggiunto a Milano, dove l'1,1% è il tasso di inflazione su base annua (luglio 1983 rapportato allo stesso mese del 1982) è stato del 15,6%. A Torino il costo della vita è salito dello 0,6%, cioè l'incremento annuo ha raggiunto il 14,6%. A Genova l'indice dei prezzi è cresciuto dello 0,9%, a Bologna dello 0,8%, a Trieste dello 0,7%. L'inflazione dunque riprende fiato su livelli consistenti rispetto al declino registrato nel mese di giugno allorché si attestò sullo 0,6% di media nazionale ufficialmente registrata dall'Istat. Ovunque a tirare gli aumenti sono l'abitazione e i generi alimentari. Se teniamo conto del costo delle abitazioni, i sensibili ulteriori incrementi delle abitazioni per effetto dell'applicazione a tutte le fasce della legge dell'equo canone e che continuerà la politica di

aumento proposto delle tariffe pubbliche, è lecito arguire come sarà davvero arduo, anche se verso la fine di questo anno, conseguire l'attestazione della crescita dei prezzi intorno al tetto del 13%.

Quel che è più allarmante non è tuttavia soltanto l'elevato livello assoluto conseguito dall'inflazione in Italia (il più alto tra tutti i paesi industrializzati dell'occidente capitalistico). È ancora maggiormente preoccupante l'allargarsi del dislivello, del cosiddetto differenziale inflazionistico, tra l'Italia, le nazioni della CEE, gli Stati Uniti, il Giappone. Insomma, nei confronti dei nostri diretti competitori che stanno riducendo (con provvedimenti e tecniche differenti) l'inflazione e si avviano pertanto ad una possibile ripresa produttiva in condizioni privilegiate, il nostro paese appare penalizzato e stretto in una morsa ferrea che coniuga alta inflazione, persistente declino delle attività produttive, costante calo della occupazione. A ciò si aggiunge il drastico peggioramento del clima delle relazioni industriali per effetto della politica avventuristica della Federtessile e della Confindustria e si capisce come si preparino tempi non brevi di straordinaria difficoltà sul terreno economico. Le condizioni del paese sono di vera e propria emergenza, ma si continua con la politica inefficace del disimpegno e si rigore a sui politici di fare pagare sempre ai lavoratori e alla povera gente, a colori di mancate politiche industriali, economiche, di disseminate strategie sociali. Con tale situazione dovrà contrattarsi rapidamente il presidente incaricato di formare il governo.

La richiesta torna a superare l'offerta per i BOT a tre mesi

ROMA — Molto richiesti i titoli del Tesoro (BOT) a tre mesi con un interesse risultato del 16,32% (tasso composto, 17,34%). Ma su quattromila miliardi posti in vendita la richiesta è arrivata a 5.019 miliardi. Per i BOT a sei mesi (14.500 miliardi) e 12 mesi (650 miliardi) soltanto gli acquisti della Banca d'Italia per 2000 e 674 miliardi ha consentito di completare la sottoscrizione. I tassi restano alti, come si dice in Borsari fermi. I buoni ordinari in circolazione sono arrivati a 145 mila miliardi. Più che il loro ammontare, è la brevità delle scadenze che congestiona il mercato finanziario. Sul mercato azionario gli sviluppi della vertenza per il contratto metalmeccanico e della crisi di governo non mostrano ripercussioni sensibili. Le contrattazioni hanno ripreso l'usuale andamento che favorisce i titoli detti «patrimoniali»: banche, assicurazioni, immobiliari — con la sola eccezione di titoli come l'Immobiliare Roma (la cui ristrutturazione è sempre in mano alle banche), la Galmea (azionista di controllo Montedison), la STET e l'Italcem tutti in ribasso. I titoli delle imprese industriali risentono invece della mancanza di prospettive che fa ristagnare, con la produzione, gli investimenti. L'Erpidiana, che pure ha in corso l'aumento di capitale, ha avuto una quotazione cedente. Cedenti Visconti, Montedison. Le azioni del gruppo-guida si mantengono tuttavia ai livelli relativamente elevati: 2949 lire l'azione della Fiat, 3190 lire quella della Olivetti. Si tratta delle eccezioni nel panorama dei gruppi industriali quotati in Borsa.

Assicuratori: questo contratto ci fa contare nelle imprese

ROMA — Il nuovo contratto degli assicuratori «rafforza il ruolo attivo del sindacato nelle ristrutturazioni e riorganizzazioni del settore», afferma la FISAC-CGIL. Il motivo centrale è la unificazione della categoria — «amministrativi e produttori», funzionari e specialisti di specifiche funzioni come ispettori, attuari, esperti di marketing, riassicuratori, liquidatori dei danni. La Federazione unitaria degli assicuratori afferma che tutte le richieste peggiorative dell'associazione imprenditoriale sono state respinte ma sono rimasti grossi limiti, in diversi campi, fra cui l'inquadramento degli addetti ai centri elettronici. La contrattazione si svilupperà ancora su questi punti deboli partendo dal peso accresciuto acquisito nelle decisioni imprenditoriali tramite la «estensione del diritto all'informazione», la conferma del ruolo della società per i salvataggi (Sofiga), la condivisione da parte delle imprese dell'esigenza di introdurre un modello più partecipativo di conduzione aziendale attraverso riunioni più frequenti per i quadri aziendali. Le segreterie della CGIL e della FISAC hanno scritto al presidente dell'Associazione Bancaria Silvio Golzio chiedendo un incontro con le organizzazioni confederali sul contratto. Golzio porterà questa richiesta ufficiale, probabilmente, al comitato dell'ABI convocato per il 28 luglio. L'intesa «di palazzo» tra dirigenti ABI ed un sindacato autonomo ha messo l'organizzazione di rappresentanza delle banche italiane in una posizione insostenibile.

Brevi

Congelati i debiti del gruppo Montesi
ROMA — Dopo il protocollo firmato nei giorni scorsi fra il ministro Mantero, le organizzazioni dei beneficiari e i sindacati dei lavoratori, le banche hanno dato il loro assenso al congelamento dei debiti a breve e a medio termine del gruppo Montesi. In tal modo all'azienda padovana non dovrebbero mancare i finanziamenti sia per far fronte ai debiti con i beneficiari per la passata campagna (circa 67 miliardi), sia per affrontare la campagna pubblicitaria in corso.

Progetti dell'ENEL all'Etiopia
ADDIS ABEBA — Una delegazione dell'ENEL, guidata da Ludovico Maschella ha firmato ad Addis Abeba un accordo-quadro di cooperazione in base al quale l'azienda italiana si impegna a progettare, costruire e gestire una centrale idroelettrica di Gibe Gabo da 320 mila KW. L'assistenza ENEL si estenderà, oltre ai progetti, alla creazione di laboratori e formazione di personale.

Trattative per i rientri all'Alfa
MILANO — Trattativa fume per i rientri dei cassintegrati Alfa Romeo. La riunione all'interno tra le delegazioni FIM e della casa automobilistica a tarda sera era ancora in corso. Punto di scottatura è rispetto delle scadenze per gli utenti dipendenti sospesi in seguito all'accordo del marzo dello scorso anno. Entro giugno, stando agli impegni fissati, l'operazione alleggerimento degli utenti dovrebbe essere conclusa. Invece è rimasto uno scoglio: la scadenza di 280 tra impegni e tecnici tutto a zero ore. L'Alfa si è dichiarata disposta a far rientrare subito solo cinquanta dipendenti. Per gli altri, afferma, non c'è spazio FIM e consiglio di fabbrica insistono per il rispetto dei patti proponendo un eventuale rottamazione dei sospesi. In ogni caso, dice il sindacato, lo spazio per il rientro di un maggior numero di sospesi attualmente c'è.

Finanziamento pannelli solari in Italia
BRUXELLES — La Commissione Esecutiva della CEE e la Banca Europea per gli Investimenti (la BEI) hanno annunciato ieri la firma di un accordo-quadro che definisce le condizioni per il finanziamento dell'installazione dei pannelli solari in edifici residenziali nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno d'Italia. Il finanziamento sarà accordato all'ENEL al tasso d'interesse del 10 per cento annuo e per una durata di sette anni.

Robotica: accordo Ansaldo-Cincinnati Milacron
ROMA — Un accordo di cooperazione tecnologica nel campo dei robot industriali è stato raggiunto tra la «Ansaldo Elettronica» (Finmeccanica) e la «Cincinnati Milacron», società statunitense leader nella macchina utensile e nei robot industriali.

Disoccupati 9,9%, inflazione 8,2% nella Comunità economica europea

ROMA — I disoccupati nella Comunità europea risultavano 11,5 milioni in giugno (9,9% della popolazione considerata attiva) con una diminuzione di centomila rispetto a maggio. I tassi di disoccupazione per ciascun paese erano i seguenti: Inghilterra 11,5%; Germania 9,9%; Francia 8,2; Italia 11,9%; Belgio 13,4; Olanda 13,5. Il paese con più alta percentuale di disoccupazione, l'Olanda, ha il più basso tasso d'inflazione: i prezzi sono aumentati in Olanda del solo 2,4% in giugno. L'inflazione è del 3% in Germania; 3,7% in Inghilterra, 7,6 in Belgio; 9% in Francia e 16,1% in Italia. L'Italia è l'unico paese che accoppiare livelli massimi di disoccupazione ed inflazione. La media dell'inflazione nella CEE a giugno è stata dell'8,2%, con una riduzione delle 0,4%. Il calo è poco significativo ma tuttavia le fonti hanno rilevato che il livello medio dell'inflazione nella Comunità

riporta alla situazione del 1978. Abbiamo visto, tuttavia, l'effetto e la diversa politica delle politiche deflazionistiche abbia divaricato profondamente la situazione da un paese all'altro. Una delle cause di inflazione, il prezzo effettivamente pagato per il petrolio, gioca diversamente in un paese come l'Inghilterra (produzione di petrolio in quantità prossime al consumo interno) o un paese importatore netto. Anche i tassi di disoccupazione hanno una diversa incidenza a seconda della struttura occupazionale della popolazione: la Germania ha ancora il più alto livello di occupazione industriale.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI U.C.	
25/7	22/7
1531,50	1531,50
1531,705	1531,705
196,74	196,595
528,85	528,975
29,681	29,564
2345,55	2333,15
1888,50	1889,50
184,05	184,05
1345,24	1345,02
125,45	123,875
125,45	125,45
728,776	728,34
84,12	84,22
206,195	206,195
200,22	199,175
275,20	273,60
12,735	12,735
10,373	10,352